

sette sere

LUGO | Teatro Rossini, 250 anni di storia, i festeggiamenti



Sono passati ben 250 anni dall'inaugurazione del Teatro Rossini di Lugo, avvenuta nel dicembre del 1761 con la rappresentazione del "Catone in Utica", dramma musicale su libretto del poeta cesareo Pietro Metastasio. Inaugurazione ufficiale e finalmente in pompa magna, a dire il vero, perché in realtà già due anni prima, a cavallo fra l'agosto e il settembre del 1759, in un teatro non ancora completamente rifinito si era ascoltata un'altra opera, il leggendario "Mercato di Malmantile" del napoletano Domenico Fischiatti su libretto di Carlo Goldoni.

Le prime pietre dell'edificio (ideato nella sua forma esterna dall'architetto Ambrogio Petrocchi e nella sua rifinitura interna - palchi e palcoscenico - dall'archistar Antonio Galli Bibiena) erano state gettate appena un anno addietro, nel 1758. Bisognerà aspettare altri 100 anni (1859) rispetto al Malmantile, per avere l'intitolazione definitiva del teatro a Rossini, nato a Pesaro nel 1792, ma di genitori e di formazione lughese. Le incipiate note di Fischiatti furono quindi le prime mai udite in teatro nel '700; note diverse ma stesse parole furono udite per la prima volta alla fine del '900, perché fu proprio "Il mercato di Malmantile" (stavolta con la più levigata musica di Cimarosa) ad essere messo in scena nel dicembre 1986 per la storica riapertura del teatro in tempi moderni, al termine di un restauro 'scientifico' curato dall'architetto Pier Luigi Cervellati, dopo decenni di abbandono.

Il prossimo dicembre, dunque, coincide con due date assai importanti e ricche di significati: 250 anni dall'inaugurazione nel Settecento, 25 dalla rinascita in tempi moderni. Sono bastati il 25 e il 250 per far prendere la decisione alla Fondazione del Teatro Rossini e all'amministrazione Comunale di puntare tutto sulla fatidica data di sabato 3 dicembre per festeggiare questa sorta di "Teatro Rossini Day" aperto alla cittadinanza. Completamente gratuiti saranno infatti i due importanti eventi previsti in giornata: un agile convegno dal titolo "1761-2011 Il Teatro Rossini: 250 anni di storia", in programma alle 15.30 al Salone Estense della Rocca, presieduto dal sindaco di Lugo Raffaele Cortesi.

Dopo i saluti di Massimo Mezzetti, assessore alla Cultura della Regione Emilia-Romagna e di Paolo Valenti, suo omologo in Provincia, ecco sfilare in rapida successione gli interventi di importanti personaggi dell'arte e della cultura: lo studioso di storia del teatro Giovanni Baldini, il musicologo Paolo Fabbri, il direttore del Teatro Mauro Emiliani, il mezzosoprano (di origine lughese) Daniela Pini, il presidente dell'Associazione degli Amici del Teatro Rossini Giovanni Emiliani, lo storico dell'arte Andrea Emiliani, l'architetto Pier Luigi Cervellati, infine il giornalista e scrittore Vittorio Emiliani. Autore, quest'ultimo, del fortunato libro "Il furore e il silenzio, Vita di Gioachino Rossini" pubblicato dal Mulino nel 2007. L'occasione sarà dunque abbastanza imperdibile per rievocare le tappe fondamentali della vita del Teatro Rossini. E non mancheranno riflessioni e previsioni per il futuro.

Al termine del convegno ci si trasferirà all'interno del "festeggiato", dove alle 20,30 (ingresso libero, previo ritiro del biglietto gratuito, fino ad esaurimento dei posti disponibili, presso la biglietteria del Teatro Rossini a partire dal 30 novembre alle 10) si potrà ascoltare l'estremo capolavoro "sacro" di Rossini, la "Petite Messe Solennelle" nella sua versione originale per quattro voci, coro, pianoforte e armonium, interpreti la Cappella Ludovicense diretta da Ildebrando Mura, soprano Keiko Morikawa, contralto Cristina Nocchi, tenore Corrado Amici, basso Andrea D'Amelio, pianisti Marcos Madrigal e Alessio Quaresima Escobar, armonium Josep Solé Coll.

"Ultimo e massimo - in tutti i sensi - tra quelli che il vecchio Rossini in ritiro si dilettò a chiamare Péchés de vieillesse, la partitura battezzata con ironia antifrastrica Petite Messe Solennelle, fu di certo composta interamente nel 1863" (Bruno Cagli). La sua prima esecuzione ebbe luogo a Parigi il 14 marzo 1864 con una replica il giorno dopo nella Sala da musica del Palazzo del banchiere Pillet-Will, alla presenza di un pubblico d'eccezione comprendente musicisti come Carafa, Aubert, Thomas, Meyerbeer e altri nomi del bel mondo della cultura e della finanza (l'immane Rothschild). La messa è composta di 14 sezioni. A interpretare la versione originale è stato chiamato uno dei gruppi italiani più in vista nel repertorio corale-strumentale: la Cappella Ludovica che, diretta da Ildebrando Mura (già organista titolare della Basilica di San Marco al Campidoglio), assieme all'Orchestra della Trinità dei Monti, sotto l'Alto Patronato dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, è ufficialmente la struttura musicale dei Pii Stabilimenti della Francia a Roma e Loreto.

Formata da 16-20 maestri cantori e 16-20 professori d'orchestra, tutti professionisti, e tutti scelti dopo un'accurata selezione dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dal Teatro dell'Opera di Roma e dal Teatro San Carlo di Napoli, vanta un curriculum prestigioso e molto considerato negli ambienti musicali internazionali. Lo dimostrano le tournée in Francia, fra cui spicca il concerto nel castello di Versailles alla presenza del Presidente della Repubblica Jacques Chirac ed il mondo politico e culturale francese ed europeo; il concerto di Trento e Ravenna per il Giubileo la messa e il concerto di Bologna, la Messa solenne nel Santuario di Loreto, la messa solenne per l'arrivo nella Basilica di San Giovanni in Laterano dell'attuale Presidente francese Nicolas Sarkozy, i concerti per Rai International, il concerto al Parco della Musica di Roma oltre alla Messa solenne e il concerto di Narbonne (Francia), al Monastero Benedettino di Subiaco, nelle sedi romane dell'Ambasciata di Francia e di Spagna e di Monaco, i concerti di Tivoli e nella sala Nervi in Vaticano e i numerosissimi concerti che i Pii Stabilimenti della Francia organizzano in forma di stagione di "Musica Sacra" tutto l'anno nelle cinque Chiese francesi a Roma.